



5 cose che stanno cambiando significato su internet

Descrizione

I significati delle espressioni verbali possono cambiare, e in molti casi va bene così: sono magari figlie del loro tempo, legate ad eventi specifici e si sa, il tempo passa e si evolve come umanità (**nel bene o nel male**, ancora non ne siamo troppo sicuri). In questo articolo ho pensato di catalogare 5 “cose” che hanno un senso completamente diverso oggi, che siamo tutti immersi nei *social network*, rispetto a quello che avevano in precedenza – oltre che in maniera molto netta.

Humour nero

Quando si accusano certe battute o vignette di essere pessime, non azzeccate, poco divertenti e “*ve la potevate risparmiare*”, la classica strategia difensiva prevede l’uso della frase in questione come scudo: è humour nero, noi lo facciamo per farci due risate, non prendeteci sul serio. E non si tratta di una questione di semplice de-responsabilizzazione, in effetti, così come non si risolve la questione appellandosi al “*cattivo gusto*” (che è il più delle volte soggettivo, ed apre ad un scontro di cattivi gusti che non finirebbe mai). La questione è complessa, perchè non puoi delegittimare il genere e la sua sublimazione (con Billy Hicks, Lenny Bruce e via dicendo), ma non puoi neanche accettare che *humour nero* diventi un paravento per fare qualsiasi battuta insultante verso chiunque.

Nell’origine lo humour nero era una tecnica comica finissima e da utilizzarsi con cura, attenzione e precisione, non certo un modo per bullizzare il prossimo come è diventata su internet. In un certo senso, quindi, ***humour nero* rischia di non significare quasi più nulla.**

Satira



Apriti cielo: ormai **qualsiasi cosa è satira**, è il paravento per poter dire qualsiasi cosa, è lo scudo del bullo scoordinato che vorrebbe darsi un tono, ed i *social* hanno consolidato l'uso di questa parola come sinonimo di "battuta". Poveri noi: in realtà se questo ennesimo travisamento è anti-storico di per sè (e non è il caso di fare una disanima su cosa era davvero la satira, [partendo da Lenny Bruce](#) e andando a ritroso), alcuni se ne sono accorti da anni che il termine fosse travisabile, notando come si parlasse di "satira" in molti casi anche da parte del conformismo e del Potere, per darsi un tono e schermarsi. Succedeva anche in Italia, vedi [La guerra civile fredda](#) di D. Luttazzi, in parte profetico sulla situazione attuale.

La satira è un genere letterario complesso e dalle mille sfaccettature. La satira autentica nelle opere teatrali, musicali e cinematografiche è spesso talmente raffinata rispetto al gusto medio che non è neanche agevole, per certo pubblico, accorgersi che esiste o distinguerla da una *boutade*, da una freddura o *addirittura* da un semplice **insulto**.

Post verità

Nella [Guida pratica alla post-verità](#) ci eravamo divertiti a delineare molte delle contraddizioni insite nei *social*, che giustificano l'avvento della soggettività esasperata, del fatto – detta in modo semplice – che *se un fatto resta un fatto, io posso "decidere" di vedere un fatto diverso da quello che è*.

Sembra un gioco di parole da svitati, ma è ciò che succede con la diffusione *conspiracy theories* (che dopo aver letto Wu Ming 1 non chiamerei più *teorie del complotto*, al limite *fantasie*), terrapiattisti e bastian contrari annessi – con l'affermazione del "*difendere le proprie idee*". Per estensione, significa anche polarizzare i pareri sempre e comunque, sentire il dovere di contrapporsi all'altro per forza.

Se la post verità anni fa era riservata solo ai *fan* più convinti di Donald Trump, oggi ha dilagato a qualsiasi livello nel dibattito pubblico.

Politicamente corretto

Significa *improntato al pieno rispetto dell'identità politica, etnica, religiosa, sessuale, sociale, ecc. di altri soggetti*, per definizione. Eppure, anche qui, un "bel" *mix* e ribaltamento etico-sociale è in atto. Anche qui la logica è negazionista, in qualche modo: negli anni '80 si usava il termine *politically correct* per biasimare, negli USA, il dilagare di idee di sinistra all'interno dei *campus* americani (ricorda un bell'articolo di [ValigiaBlu](#)). Ed è lì che dilaga e diventa un argomento destrorso da contrapporre, buttato lì, contro il resto del mondo. Basta prendere un campione casuale di titoli che contengono questa espressione per rendersene conto:



La dittatura del politicamente corretto -

Il conformismo morale come regime.

censure imposte dal politicamente corretto.

Politicamente corretto o nuova barbarie della riflessione?

Tutti le imposizioni del politically correct, così perdiamo la nostra libertà

Dave Chapelle, un'altra vittima del politicamente corretto

Il termine si associa spesso a parole come “vittima”, “imposizioni”, “regime”, dittatura”, “censura”, termini dispregiativi che fanno colpo ed entrano, in certi casi, nel linguaggio *anche* di persone non di destra. Si entra in un frullatore per l’ennesima volta, un mondo contorto che *vorrebbe* si cambiasse significato: se un tempo essere politicamente corretti aveva una valenza importanza per conferirsi dignità (quasi a prescindere dalle opinioni politiche), oggi politicamente corretto è trasmutato magicamente, in modo “diagonalista” (da destra a sinistra), in una non meglio identificata rottura di coglioni. Basta leggere una qualsiasi osservazione sul femminismo, ad esempio, per rendersene conto.

Il problema è che, anche qui, internet ha reso il *politicamente corretto* (più velocemente e subdolamente di quanto l’esportazione del termine non avesse già fatto a suo tempo) un qualcosa di ancora più (falsamente) mostruoso, quasi un impedimento per l’uomo della strada a fare quello che gli pare (e ci mancherebbe altro), mentre quest’ultimo si lamenta “*e mma un ze po’ più di gnente*”.

Eppure politicamente corretto significherebbe solo, lo ribadiamo, ***improntato al pieno rispetto dell’identità politica, etnica, religiosa, sessuale, sociale, ecc. di altri soggetti.***

Snuff

Orrore e violenza reali in TV? Nessun problema, purchè a farlo sia qualcuno in cerca di clickbait che faccia parte dei media ufficiali. Ormai gli *snuff* dei terroristi e i filmati di tragedie di ogni genere vengono snocciolati dai TG e dai giornali come se nulla fosse, e questo ha finito per normalizzare il “genere” anche grazie alla diffusione sempre più coatta degli anfratti del *dark web*.

Per uno strano meccanismo, poi, la stessa gente che inorridisce pubblicamente per la violenza nelle *fiction* potrebbe, in molti casi, essere la stessa che manda in tendenza su Google ricerche inequivocabili, dai contenuti parecchio discutibili (non *fiction*, peraltro).

Storicamente parlando, lo snuff è un genere che non si sapeva nemmeno se esistesse davvero (almeno fino alla storia del [macellaio di Montreal](#)); in qualche modo lo *snuff* era sospeso tra mito e realtà, costituito da **filmati “ordinati” da inquietanti ricchi che ordinavano su commissione video con morti e torture reali**



di esseri umani al loro interno.

Photo by [Anne Nygård](#) on [Unsplash](#)

Data

23/02/2024

lipercubo.it